

## L'istruzione

# Si tornerà a scuola non prima di maggio «E solo in sicurezza»

► Il ministero aspetta il Dpcm di Conte per indicare la ripartenza delle lezioni ► Decreto in arrivo anche sulla maturità light. Allarme privacy per le video lezioni

### IL CASO

ROMA Resta chiusa la scuola, almeno fino all'inizio di maggio. Questa è l'idea su cui sta lavorando il governo in queste ore. In attesa che venga reso noto il contenuto del prossimo Dpcm, con cui verrà prorogato inevitabilmente il lockdown che sta tenendo l'Italia ferma, il mondo della scuola si prepara a gestire almeno un altro mese "a distanza". Se non di più, non è escluso infatti che questa proroga venga poi ripetuta fino alla fine dell'anno scolastico. Tutto dipenderà dalla curva del contagio. Per ora è sicuro che venerdì, 3 aprile, non sarà l'ultimo giorno di chiusura degli istituti scolastici.

«La data di riapertura delle scuole - ha sottolineato la ministra all'istruzione, Lucia Azzolina - si avrà quando il quadro epidemiologico lo consentirà, garantendo quindi la massima sicurezza a tutti gli studenti». L'attesa della data è legata anche all'ansia da esame: la nuova proroga, infatti, aiuterà il ministero dell'istruzione a formulare i possibili scenari per gli esami di fine

**A SECONDA DELL'EVOLVERE DELL'EMERGENZA L'ESAME DI STATO POTREBBE ESSERE SOLO ORALE**

### IL FOCUS

ROMA Vorrebbero giocare a pallone, andare sull'altalena o mangiare un gelato all'aria aperta. Addirittura sarebbero un sogno, per i bambini, anche poter tornare a scuola. Ne aspettano la riapertura perché rappresenterebbe, per loro, la certezza di poter tornare alla normalità. Il disagio dei più piccoli, in queste settimane di chiusura, è uno degli effetti collaterali che rischia di passare in secondo piano rispetto all'emergenza. Ma esiste, lo sanno bene le famiglie e lo sanno bene anche i docenti.

Sta emergendo giorno dopo giorno, ad esempio, nei disegni che i bambini colorano in casa e poi inviano alle maestre che, con la didattica online, cercano riscontro alle loro lezioni a distanza. Un tema ricorrente è quella sfera rossa o blu, piena di piccole coroncine tutte intorno, protagonista spaventosa dei disegni a tinte fosche. E' il nuovo coronavirus che sta diventando protagonista indiscusso dei disegni dell'infanzia. A volte fa paura altre, invece, viene cacciato via, schiacciato e distrutto. «La paura esiste - spiega Manuela Manferlotti, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Manin di Roma con bambi-

ni dall'asilo alle medie - per questo vogliamo aiutare i bambini a tirarla fuori, siamo portando avanti un lavoro con gli insegnanti che mira proprio a

anno. I tecnici di viale Trastevere stanno prevedendo diverse soluzioni, in base alla situazione di emergenza. Sarà possibile svolgere gli esami in presenza solo se l'emergenza sarà completamente conclusa. Se così non fosse, le prove potrebbero svolgersi a distanza o, come ipotizzato fin dall'inizio, si potrebbe fare in presenza solo la prova orale. Si tratta quindi di prevedere più piani di azione, in base all'evolversi dell'emergenza da qui a fine giugno. La prima modifica certa, apportata all'esame di Stato, riguarda la commissione d'esame: sarà composta da sei membri interni e da un presidente esterno. I docenti interni sono gli unici a sapere con sicurezza fin dove sono stati svolti i programmi e in quale modalità. La didattica a distanza da un lato

sta aiutando docenti e studenti a mantenere un contatto ma dall'altro sta facendo emergere le criticità legate all'online.

### CRITICITÀ

Innanzitutto ci sono le difficoltà pratiche delle famiglie che si sono trovate impreparate sul piano digitale: secondo i dati raccolti da un sondaggio di Skuola.net, il portale dedicato agli studenti, il 27% degli intervistati racconta che in casa non ci sono dispositivi a sufficienza, per far sì che i figli studiano e i genitori lavorano nello stesso momento. Il 23% ha ancora problemi di rete e, tra blocchi improvvisi della connessione, riavvi e approfondimenti della didattica, i tempi rischiano di allungarsi troppo: il 36% degli intervistati sostiene di passare davanti allo schermo del compu-

ter circa 5-6 ore al giorno, il 30% arriva fino a 10 ore di studio al giorno e l'8% va anche oltre. A far paura allora, in questa fase sperimentale in cui si procede in emergenza, è la possibilità che l'uso del digitale possa sfociare in cyberbullismo, con video e foto di docenti e compagni estrapolate dalle videolezioni per poi essere rimangiate e messe in rete, in furto dei dati personali e quindi in violazione della privacy. Ieri si è saputo che a Roma la lezione da remoto di una seconda media è stata hackerata con un video pronografico inserito da ragazzi più grandi. Insomma, i problemi che si stanno verificando sono dei più diversi.

I sistemi di videochat utilizzati per le lezioni di gruppo, come le chat per l'invio di compiti e correzioni, spesso non sono sta-



La ministra Lucia Azzolina in aula alla Camera (foto ANSA)

te regolate in base al rispetto della privacy o con sistemi di sicurezza per proteggere i contenuti ed evitare infiltrazioni di hacker. Sulla delicatezza della situazione, che sta mostrando tutte le sue criticità, è intervenuto il Garante della privacy che vigilerà sull'operato dei fornitori delle principali piattaforme per la didattica a distanza: «Il contesto

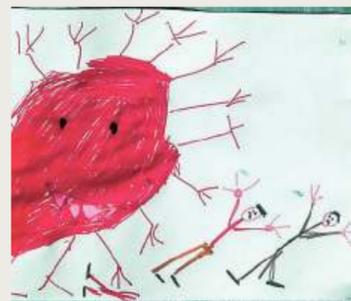
emergenziale in cui versa il Paese - ha spiegato il presidente dell'Autorità Garante, Antonello Soro - ha imposto alle scuole e alle università l'esigenza di proseguire la didattica con le nuove tecnologie. Le straordinarie potenzialità del digitale non devono però indurci a sottovalutarne i rischi. Considerando che, spesso, per i minori che accedono a tali piattaforme si tratta delle prime esperienze, è evidente come anche quest'attività vada svolta con la dovuta consapevolezza».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL GARANTE: SERVONO NUOVE NORME SULLA DIDATTICA DA REMOTO A ROMA I CYBER BULLI MANDANO UN VIDEO PORNO A UNA LEZIONE**



**TRA FANTASIA E ANGOSCE**

Il coronavirus nei disegni di alcuni ragazzi romani. Da sinistra in alto, il virus-mostro di Sveva R., prima elementare, e di Flavio C., quinta. Sotto, Valerio C., classe quarta, e Federica, studentessa di scuola media

## E il virus diventa una belva con le zanne: la paura trasforma i disegni dei bambini

ni dall'asilo alle medie - per questo vogliamo aiutare i bambini a tirarla fuori, siamo portando avanti un lavoro con gli insegnanti che mira proprio a

**I PIÙ PICCOLI, CHIUSI IN CASA E STRAPPATI ALLE LORO ABITUDINI, TRASFERISCONO SU CARTA LE PROPRIE INQUIETUDINI**

questo: vediamo che la situazione viene affrontata ed elaborata dai bambini in maniera sempre diversa. Il materiale prodotto è tanto e vorrei fare una raccolta dei disegni ma anche delle storie scritte, usate dai docenti per raccontare le emozioni. La didattica a distanza ha innanzitutto l'obiettivo di far sentire ai ragazzi la presenza e la voce dei loro docenti».

### LE POESIE

Disegni e poesie, c'è chi scrive un racconto breve e chi mette la

paura in filastrocca: «Maledetto virus torna da dove sei venuto. Noi ti salutiamo con un saluto» recita infatti una strofa messa su carta dai bambini della

**LA FILASTROCCA: «MALEDETTO, TORNA DA DOVE SEI VENUTO/NOI TI SALUTIAMO CON UN SALUTO»**

scuola primaria Giuseppe Di Vittorio, secondo circolo, di Umbertide, che con i loro ritratti rappresentano il coronavirus come un «mostro» che li tiene chiusi in casa, lontani dai giochi con gli amichetti o dalle coccole dei nonni.

«Il disegno per i bambini rappresenta un importante canale comunicativo - spiega Maura Manca, presidente dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza - attraverso cui i piccoli possono esprimere il loro mondo interiore. Questa situazione, all'inizio,

poteva essere percepita dai bambini come una vacanza, ma ora hanno capito che esiste un problema. Basti pensare che per molti è la prima volta che sentono parlare di malattia e di morte. E ne hanno paura. I bambini non hanno sviluppato ancora un canale comunicativo capace di esprimere quello che hanno dentro, quindi usano i disegni che, a loro volta, diventano un mezzo per esorcizzare la paura e, per i genitori, anche un valido campanello di allarme per cogliere il disagio. E' bene che l'adulto osservi il disegno, cogliendone i particolari dai colori troppo scuri alle immagini che evocano la paura, e chieda al bambino di raccontarglielo proprio come fosse una storia».

L.Loia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA